



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

6 settembre 2011

Il CMI per la prevenzione

A 30 mesi dal catastrofico terremoto di L'Aquila del 6 aprile 2009 (309 morti; 1.600 feriti) l'unica lezione finora impartita da quel drammatico evento non sembra concentrata sulle politiche di prevenzione e mitigazione degli effetti delle catastrofi naturali come avviene in tutti i Paesi civili del mondo. Le nostre città, infatti, sono molto esposte alle tragedie naturali. Dopo i disastrosi terremoti di Haiti, Cile, Nuova Zelanda, India e Giappone con l'ecatombe dell'11 marzo 2011 e dopo le bombe d'acqua sganciate sul mondo è urgente fare qualcosa di concreto, sulla base dei rapporti e dei progetti scientifici e tecnologici di pubblico dominio (che peraltro vengono illustrati all'*Agu Fall Meeting* di San Francisco, 5-9 dicembre 2011) invece di perdersi in chiacchiere inutili. Si incontrano negli USA oltre 16mila ricercatori di tutto il mondo per presentare i loro lavori in centinaia di sezioni scientifiche ed illustrare cambiamenti climatici, meteo spaziale, planetologia, sismologia, vulcanismo, campo magnetico terrestre, oceani e molto altro ancora. L'*American Geophysical Union Fall Meeting 2011* nella città californiana vedrà la partecipazione di scienziati e ricercatori italiani.

Lo tsunami giapponese dell'11 marzo 2011, ha impartito una dura lezione ma non si è ancora compresa la morale della storia. Le gravi catastrofi naturali reclamano un cambio di mentalità che obbliga ciascuno di noi ad abbandonare la logica finora seguita per promuovere il rispetto della Creazione che ci è stata affidata. I giapponesi conservano la propria dignità senza strillare al vento e immediatamente dopo le catastrofi ricostruiscono, meglio di prima, quanto distrutto dalla Natura. Perché in Europa le leggi già esistono e vanno fatte rispettare, senza più condoni, senza più compromessi con palazzinari e faccendieri bipartisan di turno.

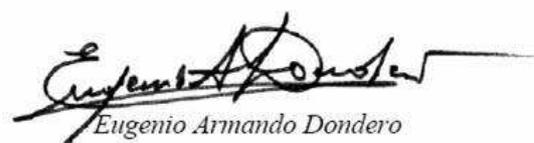
Sulla base dell'analisi dei dati geodetici sull'Appennino centro settentrionale, pre e post-terremoto aquilano del 6 aprile 2009, cosa possiamo dire con certezza scientifica? Quali sono i contributi scientifici sullo status geologico, tettonico e sismogenetico d'Abruzzo? Cosa potrà fare la Protezione Civile per prevenire le conseguenze di un terremoto distruttivo sugli Appennini? Quali sono le prospettive per una previsione sismica?

Viviamo in un Paese a forte rischio idrogeologico, in città e villaggi esposti a scenari improvvisi e devastanti. Sono noti i fattori di rischio. È nota altresì la normativa sulla prevenzione. La normativa per la difesa del suolo ha subito alcune integrazioni, rese necessarie per la mancata completa attuazione della L. 18 maggio 1989, n. 183, legge quadro in materia, che individuava nel piano di bacino idrografico lo strumento principale per la gestione del pericolo idrogeologico, demandandone l'elaborazione alle Autorità di bacino, per i bacini di rilievo nazionale, e alle Regioni, per i bacini minori.

I terremoti sono tra gli eventi naturali cui il territorio europeo è più esposto.

Negli ultimi 35 anni (1976-2010) il 20% dei terremoti catastrofici avvenuti nel nostro pianeta si sono verificati in Europa, producendo circa 62.000 morti, ossia il 7% delle vittime per eventi sismici nell'intero pianeta, e danni per circa 111 miliardi di euro. Parte della popolazione europea, soprattutto nella fascia costiera mediterranea, è esposta a livelli di pericolosità sismica simili a quelli delle popolazioni del Giappone e della zona pacifica degli USA. Tuttavia, secondo gli esperti, la vulnerabilità individuale è da 10 a 100 volte maggiore di quelle del Giappone e degli USA. Nonostante la popolazione delle città europee non tenda infatti ad aumentare sostanzialmente, il rischio sismico nelle aree urbane tende ad aumentare nel tempo a causa della crescente industrializzazione e del networking di infrastrutture, linee di servizio ed economie, che rendono le città europee sempre più vulnerabili.

Le azioni preventive, quali l'adeguamento delle strutture esistenti e l'adozione di codici di costruzioni anti sismici, sono la base e l'elemento essenziale di una strategia per mitigare i danni prodotti dai terremoti. Ma nelle città europee una gran parte delle popolazioni vive in centri storici o comunque in aree non costruite con criteri anti sismici adeguati. L'Italia conserva il 70% del patrimonio culturale dell'umanità.



Eugenio Armando Dondero